

LA PREVENZIONE IN NEFROLOGIA DIALISI E TRAPIANTO RENALE

*Ai miei figli Diego e Paolo
A mia moglie Giovanna*

Carissimo Collega Nefrologo,

Ti è certamente noto quanto l'invecchiamento progressivo della popolazione generale e lo spostamento in avanti dell'età media di insorgenza delle malattie metabolico-degenerative e talora anche immunomediate influisca sulla complessità diagnostico-terapeutica e assistenziale dei pazienti che giungono alle nostre cure.

Ciò nonostante stiamo conducendo un serio impegno per apportare continui progressi operativi e miglioramenti qualitativi nelle prestazioni sanitarie, per far fronte al progressivo aumento della richiesta di risultati dal nostro operato, anche in condizioni biologiche sempre più compromesse, mentre la pubblica opinione ci chiede outcome sempre e comunque positivi, anche quando sono oggettivamente impossibili.

Il giusto contenimento della spesa sanitaria ci conduce poi sulla strada dell'attenta redistribuzione delle risorse disponibili, invitandoci a scegliere di operare sempre meglio e dove i risultati sono più evidenti ed i costi più contenuti.

In tale direzione culturale e professionale, quale aspetto della Medicina può rivelarsi superiore alla Prevenzione, sia essa primaria, secondaria o terziaria?

Una buona conoscenza dei fenomeni patogenetici e dei momenti di intervento efficace abbatte i costi inappropriati ed amplifica i risultati di salute della popolazione, riducendo anche il disagio della malattia conclamata e dei suoi costi sociali.

Esiste forse un modo migliore per impiegare le nostre competenze e le nostre energie che tentar d'abbattere l'insorgenza di malattia?

Con questa finalità il 4 e 5 giugno scorso si è svolto a Mantova il VI Convegno biennale sulla Prevenzione in Nefrologia, Dialisi e Trapianto Renale.

Anche quest'anno, grazie all'impegno degli Autori, riusciamo a raccogliere in questo supplemento del GIN, il Giornale ufficiale della Società Italiana di Nefrologia, la massima parte delle relazioni e dei lavori presentati.

Volutamente apriamo presentando "nuove" erbe e tossine sconosciute ai più, che in quest'epoca di globalizzazione potrebbero causare nefropatie tra noi e nei pazienti che giungono da altri paesi, importate insieme alle loro abitudini di origini lontane.

Da qualche anno le ASL lombarde dispongono di strumenti di raccolta e di analisi dei dati amministrativi e di patologia della popolazione residente che dobbiamo imparare a conoscere, perché l'analisi dei flussi informativi determina l'orientamento delle decisioni sanitarie e dei flussi di finanziamento delle attività. Per saperne di più abbiamo chiesto ai responsabili dell'ASL della nostra provincia di compiere un'indagine epidemiologica sulla Malattia Renale Cronica con i dati a loro disposizione: sarà interessante leggerli e valutarli, per poi aprire un dialogo su scala più ampia, sia Regionale che Nazionale.

Non poteva poi mancare il confronto diretto emerso dalla valutazione di un'equipe nefrodialitica del lavoro preventivo interconnesso con i Colleghi della Medicina Generale in un'area geografica molto rilevante: metodi e risultati possono fornire indicazioni utili a tutti.

Prevenzione significa anche conoscere e impiegare nuovi farmaci e nuove metodiche per ridurre

il rischio cardiovascolare, sia centrale sia periferico nei nefropatici e negli uremici, la lotta all'anemia e all'iperfosforemia precoci, le innovazioni tecnologiche dei trattamenti sostitutivi extracorporei, che non possono mancare nel bagaglio culturale del nefrologo d'oggi, accanto ai metodi ed agli strumenti disponibili per aumentare la sicurezza dei trattamenti e ridurre l'incidenza delle complicanze infettive.

Un numero crescente di pazienti prevalenti vive oggi grazie al trapianto renale ed assume un rilievo sempre maggiore l'impegno della clinica e della ricerca di base nel prevenire la perdita del rene trapiantato. Noi l'abbiamo vista con tre ottiche diverse, testimonianze di altrettanti gruppi di Nefrologi dedicati con passione alla terapia sostitutiva del nostro futuro.

Il successo dell'incontro è merito dei componenti il Comitato Scientifico, che mi hanno consigliato e sostenuto, dei Moderatori e dei Relatori, che ringrazio per l'impegno e per la competenza scientifica e degli Sponsor, che hanno reso possibile il Convegno grazie al loro generoso e incondizionato contributo.

Sottolineando la costruttiva collaborazione ricevuta da Giovanni Gambaro, Editor-in-chief, per quest'edizione supplementare del GIN ringrazio l'impegno profuso dagli Autori ad adattare le loro relazioni alle regole editoriali della Casa Editrice Wichtig, che si dimostra sempre precisa e puntuale e dagli Inserzionisti, che con la loro presenza attiva rendono possibile quest'edizione speciale.

Accanto ad essi va sottolineata l'ampia e ininterrotta collaborazione di Enrica Fornoni che, con la sua grande attenzione e consueta pazienza rende facile e spesso piacevole anche il lavoro editoriale più ingarbugliato, per ricordare infine l'apporto professionale e culturale di tutti i miei Collaboratori, costante stimolo a migliorare le conoscenze e la cura dei nostri Pazienti.

Renzo Tarchini